

[MP] – “Anche le città credono d’essere opera della mente o del caso, ma né l’una né l’altro bastano a tenere su le loro mura. D’una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda.”

[KK] -”O la domanda che ti pone obbligandoti a rispondere, come Tebe per bocca della Sfinge”

Italo Calvino, *Le città invisibili*, Mondadori
2006, p. 44

Indagine archeologica: per rispondere/verificare problemi e teorie, ne fa sorgere altrettanti.

“Più una serie di domande che una serie di risposte” (Ian Hodder)

L'archeologia dell'Egeo protostorico

Fondazione: i primi grandi scavi (1868 – 1900): Schliemann e Dorpfeld a Troia, Micene e Tirinto, Tsountas a Micene e nelle Cicladi, Mckenzie a Phylakopi. Prende corpo un'idea di civiltà micenea.

1899 – Repubblica di Creta sotto il protettorato di Grecia.

I grandi scavi a Creta e nuove scoperte sul continente (1900-1952):

- Evans a Cnosso, Halbherr e Pernier a Festòs e Haghìa Triàda, Bosanquet a Zàkros e Palékaastro, Boyd – Hawes e Seager a Gournià e Mirabello, Hatzidàkis e Xanthoudidis a Týlissos e in Messarà, Chapoutier e Demargne a Màlia. Codifica delle basi per lo studio della civiltà minoica, con grande peso di Evans (AB, MB, TB): Evans, *The Palace of Minos*, 1906-1932.

- Tsoùntas a Sésklo e Dimìni (Neolitico) e nelle Cicladi, Keramòpoulos a Tebe, Wace e Blegen a Koràkou, Blegen a Zygouriès e a Troia, Goldman a Eutresis, Mylonàs a Micene, Fùrumark e la ceramica micenea: si mette a punto una cronologia continentale che ricalca quella di Creta (AB, MB, TB) ma si sottolinea la specificità locale

1952 – Ventris decifra il Lineare B (Cnosso e Pilo): i micenei scrivono greco! Problema dell'ellenizzazione. Si afferma la coscienza delle differenze tra Creta e il continente.

Nuovi testi sono scoperti a Pilo, Micene, Tebe, Tirinto. Nel 1956 Ventris e Chadwick pubblicano *Documents in Mycenaean Greek*.

1952-1970: ancora scavi. Si mettono a punto le sequenze locali, si conosce meglio l'Antico Bronzo.

Creta: Plàton a Zakros, Levi a Festòs e Haghìa Triada, van Effenterre, Pelon e Demargne a Màlia, Warren a Mýrtos, Sakellaràkis e Sakellaràki a Archànes.

Isole: Caskey a Keos, Hiller, Walter e Felten a Egina.

Continente: Blegen a Pilo, Kilian a Tirinto, Mylonàs, Wace, Verdèlis e Taylour a Micene, Caskey a Lerna.

Come si vede, per motivi storici la disciplina è da subito fortemente internazionale

'70-'80 – “New Archaeology”

1972 – C. Renfrew, *The emergence of civilisation*

Serie di ricognizioni estensive prima, come la *Minnesota Messenia Expedition* (McDonald, Rapp, 1972), poi intensive: *Southern Argolid Survey* (Jameson, Van Andel e Runnels, ed. 1994), *Sfakià Survey* (Nixon, Moody), *Northern Keos* (Cherry, Davis e Mantzourani 1991), *Melos* (Renfrew e Wagstaff 1982)

Scavi: Marinàtos e Doumas a Akrotiri, Shaw e Shaw a Kommòs, Poursat a Mália (Quartier Mu), Hallager e Hallager a Chanià.

Alla ricerca di modelli: minoizzazione. K. Branigan, *Minoan Colonialism*, 1981; N. Gale, *Bronze Age Trade*, 1991. Sperimentazione di modelli: J. Cherry e la nascita delle società complesse (*peer-polity interaction e evolution/revolution*, 1982-6)

- **“New Archaeology” – dalla fine degli anni '60 a tutti gli anni '80**
- **Area anglosassone – reazione all'archeologia “normativa” (storico-artistica e storico-culturale), sulla base di un'ottica neo-positivista: la realtà esterna come fatta di processi scomponibili nelle diverse fasi e analizzabili.**
- **Applicare metodi delle scienze esatte e dell'antropologia per analizzare i dati archeologici. Costruire modelli esterni che possano essere universalmente validi e verificarli poi nel dato materiale. Rendere esplicito il modello e il processo di analisi.**
- **Il metodo è più adatto allo studio della cultura materiale e dei fenomeni socio-economici, su cui si concentrano gli studi dei primi decenni. Studio dei processi culturali, del cambiamento sociale e culturale, dei rapporti centro-periferia, dello scambio e della produzione.**
- **C. Renfrew, J. Cherry, T. Earle, J. Cunliffe, M. Rowlands, K. Kristiansen, etc.**

'90 e 2000

“Post-processualismo”: apertura agli studi di genere, all’archeologia del culto, del rito e del banchetto (negoziazione). Destrutturazione di molte teorie assodate (p.e. unità del neopalaziale, ruolo dei palazzi, minoizzazione, omogeneità degli sviluppi). Sviluppo studi archeometrici, paleoambientali.

Ancora ricognizioni – *The Laconia Survey* (Cavanagh et alii 2002), Citèra (Broodank e Bevan 1998-2007), *Pylos Archaeological Regional Project* (Davis, Bennett, Zangger et alii), Kavousi (Haggis, 2005), Pediàda (Panayiotàkis 2003 e 2006), Western Messarà (Watrous et alii 2004).

Scavi – Adrìmi Sismàni a Dimìni, Kòrfmann a Troia e Niemeier e Nimeier a Mileto. Nuovo archivio di testi a Tebe (Aravantinòs)

1997 – J. Driessen, C. Macdonald, *Troubled Island*.

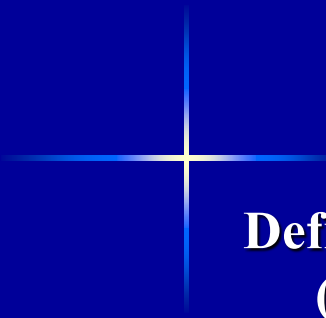
1999 – e 2007- M. Galaty, W. Parkinson, *Rethinking Mycenaean Palaces*

2000 – C. Broodbank, *An Island Archaeology of Early Cyclades*

2001 – S. Voutsaki, J. Killen (eds.), *Economy and Politics of Mycenaean Palace States*; K. Branigan, *Urbanism in the Aegean Bronze Age*.

2004 – J. Wright (ed.), *Mycenaean Feast*; C. Broodbank, *Minoanization*; J. Barrett, P. Halstead, *The Emergence revisited*.

2005 – P. Darcque, *L’habitat mycénien*.



Definitiva anglizzazione della disciplina, sia per centri d'eccellenza (in particolare Sheffield, Oxford e Cambridge), sia per problemi economici (i fondi sono per lo più di M. Wiener, INSTAP - Institute for Aegean Prehistory, Philadelphia)

- 2005 – presente
- Aegis – Louvain-la-Neuve – *A World in Crisis?*
- Ricognizioni a Gournià e a Galatàs (Watrous et. al. 2012), Galatàs (Watrous et al. 2018)
- Scavi ad Ayios Vassileios, Laconia, con sito palaziale e amministrativo miceneo (Vasilogamvrou)
- Scavi a Pilo (Day), con tombe principesche prima fase micenea
- Scavi a Sissi, Creta, edificio a corte centrale nella zona di Malia (Driessen)
- Scavi a Petras, Creta, necropoli grande e plurifase (Tsipopoulou)

Post-processualismo – ambito anglosassone, ma contagioso

- **Reazione al positivismo dei processualisti, sulla base dell'idealismo, del soggettivismo e dello strutturalismo. Non c'è dato senza interpretazione, e la conoscenza è possibile solo attraverso una continua dialettica tra dato e teoria. Molte teorie e punti di vista sono possibili sul medesimo oggetto/soggetto, sia nel presente che nel passato. Ciclo continuo di domande e risposte. L'unica verifica possibile è la coerenza interna e la verosimiglianza.**
- **Importanza fondamentale del contesto. Rifiuto di applicare teorie esterne. L'analisi/interrogazione va condotta dall'interno, nell'ambito del contesto. Importanza dell'immaginazione storica.**
- **Rivalutare il ruolo dell'individuo nel passato (*agency*), della continua trasformazione e negoziazione dei rapporti sociali e culturali, delle componenti non materiali della cultura (rito, culto, ideologia, identità). Aprire la disciplina a punti di vista alternativi: donne, bambini, nativi, etc.**
- **Impulso agli studi sul rito, il culto, le componenti individuali nell'ambito del corpo sociale, sulla negoziazione (*negotiation*), alla *gender archaeology* e agli studi sui vari settori della società.**
- **Ian Hodder, *Reading the past*, 1986.**

Alcune delle istanze post-processuliste sono state accolte dai processualisti e ora compaiono studi più sfumati nei due sensi. Per gli epigoni del post-processualismo spesso difficile combinare teoria e analisi dei dati, che restano scollate.

Si tratta nel complesso di tendenze interne al mondo anglosassone, che hanno attecchito poco in quegli ambiti in cui l'archeologia è fortemente ancorata alla storia, come in Italia. In Grecia si stanno diffondendo.

Parere della docente – rendere esplicite le domande e il modello di analisi è utile e corretto. Rifuggire però dagli schematismi e dagli automatismi e da speculazioni teoriche non sufficientemente ancorate ai dati. Usare tutti i mezzi che sono disponibili, inclusa l'immaginazione, per perseguire un risultato semplice e elegante. Una solida preparazione storica è fondamentale e aiuta a districarsi nelle difficoltà.